

La collana “Testi e studi di letteratura italiana” ospita opere che interessano il periodo storico compreso fra la metà del Settecento e i giorni nostri. Si articola in due serie, una di “testi” e una di “studi”, contraddistinte dalla fascia di copertina rispettivamente rossa e azzurra. La sezione “testi” è destinata principalmente ad autori minori, a opere minori di autori celebri e a generi semiletterari come raccolte di articoli, diari e carteggi. La sezione “studi” è destinata a monografie, raccolte di saggi, atti di convegni e inventari di archivi e di biblioteche d'autore. La collana si rivolge a un pubblico di studiosi e di docenti e studenti universitari.

DIREZIONE:

Sandro Gentili (Università di Perugia)
Chiara Piola Caselli (Università di Perugia)

COMITATO SCIENTIFICO:

Simona Costa (Università di Roma Tre), Christian Del Vento (Université Sorbonne Nouvelle – Paris 3), Enrico Ghidetti (Università di Firenze), François Livi (Université Paris Sorbonne), Gloria Manghetti (Direttore “Viesseux” di Firenze), Laura Rorato (University of Hull), Luigi Surdich (Università di Genova), Luigi Trenti (Università per stranieri di Siena), Anna Tylusińska-Kowalska (Università di Varsavia), Monica Venturini (Università di Roma Tre).

I volumi sono sottoposti a duplice referaggio anonimo.

TIZIANO TORACCA

Paolo Volponi
Corporale, Il pianeta irritabile,
Le mosche del capitale:
una trama continua

Morlacchi Editore U.P.

Questo volume è stato pubblicato con il contributo dell'Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Studi Umanistici.

Prima edizione: 2020

ISBN/EAN: 978-88-9392-198-5

Copyright © 2020 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di luglio 2020 da Logo srl, via Marco Polo 8, Borgoricco (PD).

Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

INDICE

<i>Introduzione</i>	7
I. Dentro l'apocalisse di <i>Corporale</i> : disintegrazione e rigenerazione	15
II. L'inadeguatezza del nome come processo di frantumazione dell'identità: l'eroe di <i>Corporale</i>	57
III. Un pianeta senza "la merda moneta"	81
IV. Mutazioni, favole, animali: <i>Corporale</i> , il <i>Pianeta</i> , le <i>Mosche</i>	117
V. Unico protagonista è il potere: allegorie, personaggi e straniamento nelle <i>Mosche del capitale</i>	155
VI. Maurizio Ferraris editor e interprete delle <i>Mosche del capitale</i>	217
<i>Postfazione</i> di Massimiliano Tortora	233
Indice dei nomi	237

Il cerchio

A questo tavolo si tennero in tanti
che ora non ci sono più, vecchi e giovani:
a questo tavolo di pietra bianca, fredda
mi tengo io non so se per raggiungere i mancanti
o se per restare di qua, anche se la mente
misera coperta
già impallidisce i bordi e gli incanti.

Paolo Volponi

Introduzione

Ha senso parlare di un secondo tempo della narrativa di Volponi, duplicando un ragionamento già proposto per la produzione poetica a partire da *Foglia mortale* del 1974? La risposta affermativa è il presupposto e l'obiettivo di questo volume.

Corporale (avviato nel 1965 e pubblicato nel 1974), *Il pianeta irritabile* (avviato nel 1976 e pubblicato nel 1978) e *Le mosche del capitale* (avviato nel 1974 e pubblicato nel 1989) si legano tra loro per molte ragioni e sotto vari punti di vista e contengono persino alcuni reciproci, notevoli, rimandi intertestuali. Basterebbe pensare al finale delle *Mosche*, quando sul letto di morte il presidente Nasàpeti (una sorta di “doppio” di Salsamiti, l'ex collega di Gerolamo Aspri in *Corporale*) fa una “telefonata impossibile” a Moneta, il «governatore sommergibilista della Banca d'Italia», il nemico universale, l'«uomo alla fine dell'uomo» contro il quale lottano (vincendo) gli animali del *Pianeta*.

È stato detto più volte e opportunamente: il nano Mamer-te porta a compimento il progetto di mutazione che Gerolamo Aspri aveva disperatamente intrapreso nella campagna urbinata e il *Pianeta* si riallaccia al nucleo tematico e metaforico dell'animalizzazione emerso in quel romanzo. Ma il *Pianeta* non è solo un satellite di *Corporale* e, nonostante la sua origi-

Introduzione

nale veste formale (si tratta di una favola allegorica con tratti fantascientifici), non rappresenta un caso isolato. Intrattiene un rapporto di figuralità / compimento con *Corporale* (in particolare con la sua terza e quarta parte: utopiche ed elegiache) ma intrattiene anche una relazione di contiguità con molte prose animali (apologhi, operette, favole) che Volponi pubblica su quotidiani e riviste negli anni Ottanta, nonché, rovesciato di segno, con la polifonia animale e cosmica, in verità solo apparente, delle *Mosche*. La favola, l'avventura cavalleresca e gli inserti fantascientifici del *Pianeta*, così come il dialogo filosofico, l'operetta morale e il "gran teatro" delle *Mosche* si riallacciano al significato allegorico della bomba atomica, all'Arcatana e al sogno di rigenerazione e di metamorfosi che troviamo in *Corporale* e prendono in qualche modo avvio dalla mimesi del profondo, dalla rivendicazione dell'intelligenza del corpo e dall'antilingua di *Corporale*.

Com'è noto, l'interesse di Volponi per il romanzo utopico, fantascientifico e filosofico comincia prima, con *La macchina mondiale* (1965), e tuttavia è solo il romanzo successivo, *Corporale*, a segnare una svolta decisiva nella narrativa dell'autore. La riscrittura completa della "prima versione" di *Corporale*, cioè dell'*Animale* (finito quest'ultimo nel 1966, immediatamente dopo *La macchina mondiale* di cui rappresenta, di fatto, una prosecuzione) è dovuta a un'ambizione e a un trauma sconosciuti al primo Volponi. La lunga e complessa gestazione di *Corporale* testimonia l'ambizione dell'autore di rappresentare le trasformazioni della realtà sociale italiana attraverso la mimesi dell'interiorità di un intellettuale che (come lui) sperimenta il trauma della progressiva decadenza dell'ideale industriale caro a Olivetti (la democrazia industriale) interpretandolo come il segno di una trasformazione storica e collettiva. Se è vero che

Introduzione

L'animale prosegue *La macchina mondiale* (siamo alla metà degli anni Sessanta) è altrettanto vero che *Corporale* (il quale esce quasi dieci anni dopo) stabilisce una netta differenza rispetto all'uno (il suo progetto originario) e all'altro (il precedente romanzo). È solo con Gerolamo Aspri, insomma, che la linea di ricerca avviata da Anteo Crocioni (il filosofo contadino che regredisce e inselvaticisce e la cui deflagrazione suicida, nel finale, vuole essere il segnale di un nuovo inizio) si intreccia con le imminenti e sconvolgenti trasformazioni sociali e politiche degli anni Sessanta e Settanta e con l'esperienza industriale dell'autore, dando avvio al secondo tempo della narrativa di Volponi. L'antinomia tra "l'industria degli uomini" (il lavoro) e "l'industria dei capitani" (il capitale), la mutazione antropologica e l'omologazione culturale (denunciate con orrore dall'amico e maestro Pasolini in quegli stessi anni), il consumo di ideologie, il significato allegorico dell'atomica, la figura dell'arca, la metafora dell'animalizzazione, l'aspirazione a una controrazionalità e a una lingua della verità, tutti questi elementi entrano nella narrativa di Volponi con la riscrittura di *Corporale*. La materia del terzo romanzo "si allarga" e si allegorizza, e tanto la cultura industriale di Volponi quanto, e soprattutto, il trauma rappresentato dalla sua estromissione dall'azienda di Ivrea (avvenuta nel 1971), si proiettano più o meno direttamente su questa e sulle opere successive. Ne danno prova alcune preziose testimonianze rilasciate dall'autore in varie occasioni.

Filtrata dall'invenzione e trasfigurata in chiave allegorica, l'esperienza industriale dell'autore, che è insieme personale e storica, e che costituisce il suo più importante capitale simbolico, transita in *Corporale* e nelle *Mosche*. Anche lo scenario post-apocalittico del *Pianeta*, a ben vedere, altro non è se non

Introduzione

il risultato dell'esplosione di quella stessa società ormai orfana di "piani" che aveva terrorizzato e disintegrato l'eroe di *Corporale*, romanzo nel quale, lo si legge a un certo punto, la bomba, cioè la società, è già scoppiata. Se pensiamo alle schegge e ai detriti di mondo in cui si imbatte il gruppo di animali, alla grande allegoria del circo in cui sono rinchiusi all'inizio della storia, allo scontro tra i due schieramenti politici contrapposti, i liberals e l'unione libera dei popoli, o se pensiamo alle invettive e alle provocazioni lanciate dal governatore Moneta ci accorgiamo della centralità che in questo scenario post-apocalittico hanno l'industria, l'azienda, il lavoro, la produzione, la tecnica, le risorse e tutta la morfologia del potere, della burocrazia, della tecnocrazia, dei meccanismi produttivi propri dell'organizzazione capitalistica del lavoro.

È questa in sostanza l'idea intorno alla quale ruotano le analisi e le riflessioni che seguono: il significato allegorico della bomba atomica di *Corporale*, il futuro distopico e post-apocalittico del *Pianeta* e il progressivo dominio del discorso capitalista delle *Mosche* fanno sistema tra loro e lasciano emergere la trama più persistente e importante della narrativa del secondo Volponi. La disintegrazione e il progetto di rigenerazione di Gerolamo Aspri (*Corporale*), il viaggio di formazione e l'animalizzazione del nano Mamerte (il *Pianeta*), il fallimento di Bruto Saraccini e Antonino Tecraso e la perentoria e pervasiva estensione cosmica della lingua e della logica del potere (le *Mosche*) si richiamano e si attraversano reciprocamente. Pur con le dovute differenze, in queste opere assistiamo all'assunzione della favola, della fantascienza, del dialogo filosofico da operetta morale; all'assunzione del codice espressivo dell'apocalisse in quanto rivelazione dell'inizio attraverso l'esperienza della fine; all'irruzione metaforica o allegorica del corpo,

Introduzione

dell'abietto, dell'animale, del cosmo. Parimenti sul piano formale, oltre il rafforzamento dell'impianto e del montaggio allegorico, osserviamo il dilagare delle accumulazioni caotiche e delle ripetizioni, del grottesco e dell'invettiva, l'adozione di una prospettiva comica fantascientifica, donchisciottesca e persino rinascimentale, l'irruzione dell'inconscio e la mimesi del profondo.

Il secondo tempo della narrativa di Volponi comprende evidentemente anche *Il sipario ducale* (1975), *Il lanciatore di giavellotto* (1981) e *La strada per Roma* (1991) e tuttavia questi romanzi, oltre che più tradizionali, appaiono più isolati e più satellitari rispetto all'insieme e l'intreccio delle tensioni e delle costanti tematiche e formali che caratterizzano *Corporale*, *il Pianeta* e le *Mosche*. Non fanno parte di uno stesso cantiere progettuale e non si integrano, se non parzialmente, con la riflessione che Volponi avvia a metà degli anni Sessanta sulla trasformazione della società e la deriva del potere industriale. Così immaginato, il secondo tempo della narrativa di Volponi è peraltro contiguo al secondo tempo della sua poesia se è vero che *Con testo a fronte* (i cui poemetti vengono composti in un arco di tempo che va, non a caso, dal 1966 al 1986) e *Nel silenzio campale* (1990) affrontano fundamentalmente gli stessi temi o temi analoghi: la dialettica impazzita tra naturale e artificiale, l'ordine e la perversione dell'industria, lo sviluppo socio-economico regressivo, la disarticolazione informatica del lavoro e la reificazione dell'uomo, il dominio del capitale e dei linguaggi tecnici, i muti volti dell'obbedienza, la fine dell'antropocentrismo.

Nelle riflessioni che seguono, alcune idee, alcune questioni emerse nel dibattito critico e alcuni riferimenti ritornano (la cultura industriale di Volponi, il significato allegorico della

Introduzione

bomba, i giudizi di Morante e Pasolini, il rapporto di figuratività tra *Corporale* e il *Pianeta*, l'idea di una parabola ideologica che si chiude con le *Mosche*) ma ciò dovrebbe contribuire a puntellare l'idea di fondo del libro, il colore dominante della narrativa del secondo Volponi, quella trama continua che lega tra loro *Corporale*, il *Pianeta irritabile* e le *Mosche del capitale*.

Le idee espresse in questa breve nota introduttiva sono al centro dei cinque saggi che compongono il presente volume (il sesto e ultimo capitolo consiste in un'intervista rivolta a Maurizio Ferraris, editor delle *Mosche del capitale* tra il 1983 e il 1984, che qui nuovamente ringrazio). Si tratta di saggi elaborati e scritti in momenti diversi (tra il 2013 e il 2019) ma immaginati fin da subito come momenti di un'unica riflessione sulla "trama continua" che tiene insieme *Corporale* (1974), *Il pianeta irritabile* (1978) e *Le mosche del capitale* (1989) e che configura la parabola ideologica del "secondo Volponi".

Vengono qui raccolti dopo essere apparsi in altra sede e dopo essere stati rielaborati: *Dentro l'apocalisse di Corporale: disintegrazione e rigenerazione*, in *Narrazioni della fine. L'apocalisse nella letteratura italiana del XX e del XXI secolo*, a cura di A. Baldacci, A. Porczyk e T. Skocki, in «Nuova Corrente», n. 163, 2019, pp. 69-84, notevolmente rielaborato e ampliato; *Corporale (1974) di Paolo Volponi. Figure, maschere, errori: l'inadeguatezza del nome come processo di frantumazione dell'identità*, in «Il nome nel testo», XVIII, 2016, pp. 269-280, ampiamente rielaborato e ora intitolato: *L'inadeguatezza del nome come processo di frantumazione dell'identità: l'eroe di Corporale; La favola nella narrativa*

Introduzione

di Paolo Volponi: *una filigrana ideologica*, in «Italianistica», XLII, n. 1, gennaio/aprile 2013, pp. 145-164, ampiamente rivisto e rielaborato e ora intitolato: *Mutazioni, favole, animali: Corporeale, il Pianeta, le Mosche*; *Unico protagonista è il potere: allegorie, personaggi e straniamento nelle Mosche del capitale di Paolo Volponi*, in «Allegoria», n. 71-72, gennaio-dicembre 2015, pp. 250-283, rielaborato e in parte riscritto; *Maurizio Ferraris editor delle «Mosche del capitale» di Paolo Volponi*, in «Allegoria», n. 71-72, gennaio/dicembre 2015, pp. 301-309, con l'aggiunta di alcune note. Il capitolo intitolato *Un pianeta senza "la merda moneta"* riprende in forma rivista e rielaborata, sia dal punto stilistico che contenutistico, quanto già espresso in nuce in un intervento dal titolo *Il pianeta irritabile di Paolo Volponi. Un pianeta senza «la merda moneta»*, in corso di pubblicazione su «Studi Novecenteschi», n. 99, giugno 2020.

È davvero difficile ringraziare tutti coloro che in un modo o nell'altro mi hanno aiutato in questi anni, a partire dalle amiche, gli amici, le colleghe e i colleghi che ho incontrato nelle città in cui ho vissuto e lavorato. Un pensiero particolare va alle persone che fin dall'inizio mi hanno incoraggiato e sostenuto, a Raffaele Donnarumma, Mara Santi e Massimiliano Tortora. Un pensiero e un ringraziamento del tutto speciali sono per Angela, la mia nuova e più antica radice, e attraverso di lei a Leonardo. Questo libro è dedicato a loro e all'incantevole Aurora, nostro angelo custode.

T. T.